

SCRIVETE A "LA POSTA DI OLTRE LA CONOSCENZA"  
VIA LEONARDO DA VINCI, 9 - CUGGIONO (MI)  
OPPURE  
INVIATE UN FAX AL N° 02- 97240505  
O UNA E-MAIL ALL'INDIRIZZO formar@br.it

# POSTA

le vostre lettere

## Intervista con l'alieno

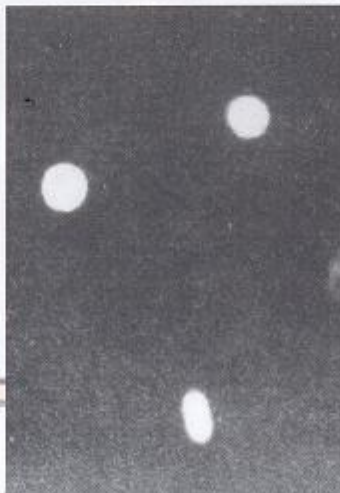
MARCELLO BARATTI, ANCONA.

**S**pettabile redazione, ho sentito parlare di uno straordinario documento video che mostrerebbe un'intervista ad un extraterrestre vivo, tenuto prigioniero in una base segreta americana. Vorrei sapere quanto c'è di vero in questo video, se è stato analizzato e da chi e quali sono i risultati cui sono eventualmente pervenuti gli ufologi.

● Spettabile lettore, la seconda metà degli anni Novanta passerà certamente alla storia ufologica per le rivelazioni sensazionali. Dopo la pubblicazione, a partire dal 1995, delle autopsie degli extraterrestri; dei filmati di embrioni di Grigi custoditi sotto vetro nell'Area 51 (filmato divulgato dall'ufologo tedesco Michael Hesemann nella videocassetta "Area 51, the black world"); del manuale operativo del Majestic 12 in caso di UFO-crash e recupero di alieni, divulgato dall'ufologo canadese Stanton Friedman nel libro "Top secret Majic", è la volta, nientemeno, di una "intervista con l'alieno". Questo sconcertante documento, che se autentico sarebbe di valore eccezionale, è stato divulgato nel marzo del 1997 dall'ufologo statunitense Sean Morton. Costui, già noto negli ambienti ufologici per avere recuperato il filmato dei cloni alieni nell'Area 51 di cui sopra (pellicola poi venduta a Hesemann e poi mostrata anche a "Misteri" come la sequenza di alcuni esseri clonati), è un personaggio alquanto bizzarro, al centro di continue polemiche. Morton, che attualmente lavora con le televisioni e cura la realizzazione di documentari, nel 1991 si era fatto conoscere organizzando viaggi turistici nel perimetro esterno dell'Area 51. Fu in quel periodo che l'ufologo ebbe modo di fare amicizia con Jeff Broadstreet, un produttore televisivo che lo introdusse nel mondo dell'home video. Fu proprio quest'ultimo, secondo una versione di Morton, il primo a mostrargli uno straordinario documento, ribattezzato "Alien

Interrogation", l'intervista con l'alieno. Si tratta di un video VHS girato all'interno dell'Area 51. Le sequenze mostrano una stanza buia, in cui si scorgono le sagome di due uomini, presumibilmente un civile ed un militare, di spalle alla videocamera, seduti accanto ad un tavolo ricoperto di cavi, corde e microfoni. Su una parete si notano delle apparecchiature mediche, una delle quali sembra lampeggiare, come se stesse registrando i battiti di un cuore molto debole. Alla fine del tavolo, seduto, un Grigio dalla testa a pera, la pelle color arancio e gli occhi neri. L'alieno indossa una sorta di tuta; trema e sembra pieno di contusioni su tutto il cranio. L'uomo in borghese sembra comunicare telepaticamente con la creatura. Lo si intuisce da come il primo sembra concentrarsi, portandosi le mani alla testa, con un gesto tipico dei sensitivi in fase di coscienza alterata. In quel momento l'essere ha un attacco di convulsioni, e una schiuma comincia a colargli dalla bocca. Il militare fa un gesto e subito nella stanza irrompono due medici in camice lungo. I due si tirano le mascherine sul viso e cominciano a visitare la creatura. Uno esamina gli occhi dell'alieno con una luce-stilo, l'altro gli deterge la bocca con della garza, poi vi infila un dito per farlo respirare. Il filmato termina così; tutto si svolge in due minuti e quarantacinque (ma l'ufologo ame-

ricano Robert Dean sostiene di averne visto una versione di almeno sette minuti e mezzo, alla fine del quale l'alieno viene inquadrato chiaramente. È fasciato ed imbracato in vita, e sta esalando l'ultimo respiro). Nel nastro vi sono alcune scritte in sovrapposizione, la sigla DNI/27 ed un timer con giorno, ora, minuti e secondi. Sono quasi le tre del giorno quattro. Di che mese e di che anno non si sa. Secondo Morton e Broadstreet il filmato arriverebbe dall'Area 51. In questo caso il codice DNI starebbe per Department of Naval Intelligence, il Dipartimento spionistico della Marina che effettivamente gestisce l'Area 51. A trafugare la pellicola sarebbe stato un certo Victor, pseudonimo di uno dei tecnici che lavorerebbero a Dreamland. Costui, che sostiene che esistono centinaia di ore di registrazione di colloqui con alieni (e in tal caso la cifra sulla pellicola indicherebbe il lotto 27), sostiene che un giorno venne lasciato senza controllo per alcuni istanti. Poté dunque duplicare velocemente il film e, in qualche modo, portarlo fuori dalla base, in una borsa degli attrezzi. Non sapendo in seguito cosa fare della pellicola, Victor avrebbe deciso di venderla alle televisioni. Ottenne però diversi rifiuti, sino a che il nastro arrivò sulla scrivania di Jeff Broadstreet. Questa è almeno una versione. Secondo un'altra, basata su un'intervista del 13 marzo 1997 a Sean Morton, e circolata in Internet nel sito dell'ufologo Glenn Campbell (massimo esperto dell'Area 51), Morton avrebbe ricevuto il nastro da Victor, suo amico e confidente, e non da Broadstreet. "Essendo dunque amici, ritengo che Victor abbia gli stessi seri problemi di credibilità che ha Morton", ha commentato in Internet l'ufologo americano Joseph Yasinski. Sia come sia, in seguito il nastro è stato acquistato da una società statunitense, la Rocket Pictures Home Video, che lo ha introdotto in



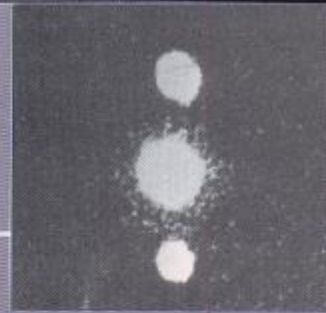
## RISPOSTE BREVI

**RODOLFO FERRAZZI, LECCE**

**T**rattiamo proprio in questo numero dei resuscitati e del museo delle anime dell'oltretomba di Roma.

**RODOLFO FERRAZZI, LECCE**

**D**ella mappa di Piri Re'is abbiamo parlato dettagliatamente nel numero 7 di "Oltre" e per il momento non vi sono grandi novità, anche se un responsabile CUN, Michele Loda di Cremona, in questo periodo sta conducendo un'indagine accurata sulla stessa e su altri portolani dell'epoca, per stabilirne l'effettiva autenticità ed attendibilità.



**GIANNI MAGGI, SASSUOLO**

**L**'esperienza che lei ci ha sottoposto ha chiaramente dei risvolti onirici, più che parapsicologici.

**MARCELLA MORATTI, PORTO S. ELPIDIO (AP)**

**L**e consigliamo il libro di E. Von Dae-  
niken "Il giorno del giudizio è già com-  
inciato", della Corbaccio.

**MARCELLA MORATTI, PORTO S. ELPIDIO**

**P**er prenotarsi al congresso di Bella-  
ria di parapsicologia, ufologia e spiri-  
tismo di Nicola Cutolo telefoni al nu-  
mero 080-5421223.

un lungo video per l'acquisto del quale ha richiesto la non modica cifra di centomila dollari. Alcune foto tratte dal video sono state presentate per la prima volta in Italia dal settimanale "Sorrisi e canzoni tv" e dal bimestrale di ufologia "Dossier alieni", che al caso ha dedicato una copertina. In seguito il contattista Giorgio Bongiovanni ha divulgato il filmato, realizzandone una videocassetta. Il video è stato lungamente analizzato, anche dai tecnici dello staff di Bongiovanni, che non ne hanno confermato l'autenticità. Ed hanno fatto bene. Le polemiche sono presto esplose. Diversi ufologi come Whitley Strieber - il più celebre "contattato" dai Grigi - si sono scagliati contro Sean Morton, bollandolo come un personaggio foldoristico e New Age, peraltro affatto nuovo allo smercio di bufale cinematografiche. Maghi di effetti speciali quali gli statunitensi John Criswell e Rick Baker si sono detti in grado di ricostruire anche meglio il filmato, mediante trucchi; il fisico Luis Lopez ha liquidato la pellicola come falsa: i chiaroscuri sono posizionati a bell'apposta per nascondere il pupazzo mosso dai dottori. Ma altri hanno invece creduto all'autenticità della pellicola, come Robert Dean, che se ne è detto particolarmente colpito. Ma infine l'ufologo tedesco Andreas Von Rétyi ha scoperto il falso, e lo ha pubblicato su un libro - sfortunatamente ancora intradotto in Italia - "Geheimbasis Area 51" (Edizioni Kopp, Rottenburg), dove viene pubblicato il pupazzo usato per realizzare il video: si tratta di uno dei manichini usati per il serial di fantascienza "Dark Skyes". Von Rétyi mostra un'immagine, un dietro le quinte in cui si vede uno dei realizzatori di effetti speciali con il pupazzo in mano, in cui si notano dettagli inconfutabili, come le pupille bianche dipinte sugli occhi neri dell'essere, nell'identica posizione dell'alieno del (falso) interrogatorio.

## Misteri in rovina...

**MARCELLA MORATTI, PORTO S. ELPIDIO (AP)**

**S**pettabile redazione, mille volte abbiamo sentito dire agli UFOscettici, Philip Klass e Piero Angela in testa, che "mai una volta è stato trovato un reperto che testimoni il passaggio degli alieni". A parte il fatto che ciò non è vero, è utile sottolineare come una certa incuria - tipicamente umana - stia distruggendo da secoli proprio quei reperti che, a torto o a ragione, diversi studiosi hanno indicato come di origine extraterrestre.

La sfinge di Gizah, ad esempio, sta cadendo in pezzi dopo che una spedizione archeologica inglese (quella di Bernal e John West) ha effettuato delle trivellazioni. La moderna incuria umana avrà presto ragione, secondo i tecnici, di un monumento che ha sfidato i millenni e che diversi autori vorrebbero far risalire addirittura al mitico continente di Atlantide. Quanto alle linee di Nazca, un incidente aereo nell'agosto di tre anni fa ha danneggiato le celebri linee visibili solo dall'alto, di per sé già lesionate dall'irresponsabile costruzione di un'autostrada che ne ha letteralmente segate in due alcune. Quanto ai moai dell'Isola di Pasqua, molte delle celebri statue gigantesche costruite e trasportate non si sa bene né come né da chi, sono state distrutte da un in-

condio doloso. E che dire dei reperti di Baghdad, come le celebri pile? Fortunatamente alcuni di questi esemplari sarebbero a Londra, perché dopo i bombardamenti americani in Irak deve essere rimasto ben poco. In Messico, poi, con il terremoto del settembre scorso che ha colpito Oaxacà, se ne sono andati in malora parte dei reperti archeologici che Von Dae-  
niken cita nei suoi libri. Non dimentichiamoci che il celebre pettorale del dio della morte mixteco trovato a Monte Alban era conservato proprio nel museo di Oaxacà. Mi riferisco a quel gioiello che mostra una serie di glifi che ricordano un circuito integrato. Ora, senza tirare in ballo governi ombra o uomini in nero che già di per sé provvedono a distruggere prove e a fare fuori testimoni, perché tanta umana incuria? Non sarà che a qualcuno tutto questo torna comodo?

● Gentile lettrice, certamente le sciagure che lei cita hanno un'origine naturale; l'elemento sconcertante è che reperti che potrebbero avere un'importanza vitale per la ricostruzione "esatta" della storia dell'umanità vengono lasciati a se stessi, abbandonati all'usura del tempo e all'incuria degli uomini.